

“Electrolux ritiri la proposta di ridimensionare lavoratori e stabilimenti”

Pubblicato: Giovedì 6 Febbraio 2014



«Electrolux, **ritiri le richieste avanzate**, si discuta di riduzione d’orario di lavoro, utilizzando i contratti di solidarietà, finanziate interamente del Governo, **senza discriminazioni e senza il trasferimento all’estero delle attività produttive**». È la richiesta che avanzano i sindacati della Flmu-cub Electrolux di Solaro, **mentre proseguono le proteste a scacchiera all’interno della fabbrica** di elettrodomestici.

«Infatti il 10 gennaio, l’Unione Industriale di Pordenone, dopo il lavoro di una commissione, composta da Treu (ex ministro dei governi Dini, Prodi e D’Alema), da Illy (ex sindaco e presidente provinciale di area centro sinistra) dal senatore Castro (Forza Italia) e da Cipolletta (ex presidente di Confindustria), ha presentato una proposta di accordo sintetizzata nella “ricetta veneta per una nuova competitività”, che prevede – spiegano i sindacati -: **Abolizione di tutti gli aumenti di carattere fisso**, originati prima del 1993; Assorbimento di tutti i superminimi individuali ad eccezione di quelli di merito; Sospensione della contrattazione di secondo livello; Abolizione delle pause extra ccnl; Spostamento delle festività del santo patrono e del 2 giugno alla domenica; **Piani di riduzione collettiva dell’orario di lavoro sotto le 40 ore settimanali**; Non riconoscimento della professionalità per lavori superiori e possibilità di dequalificazione; Abolizione degli automatismi sui passaggi di livello professionali; Possibilità di assunzione a termine senza nessuna limitazione e senza motivi; Solo alcuni giorni dopo, Electrolux al Ministero delle attività produttive, rincarando la dose, ha dichiarato la chiusura dello stabilimento di Porcia, e **il ridimensionamento degli altri stabilimenti, se i lavoratori non accettano queste proposte**».

«Tutti sanno benissimo che i salari italiani **sono tra i più bassi d’Europa** e che se si vuole incidere sul costo del lavoro, si deve intervenire da altre parti, ma vogliono costringere tutti i lavoratori a salari da fame – conclude il sindacato -. Sanno benissimo che riducendo i salari, si riducono i consumi che di conseguenza porterebbero ad altre riduzioni dell’occupazione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

